

VAL DI FIEMME - VAL DI FASSA

Ex cava "Zecol", Italia Nostra bocchia l'accordo urbanistico

San Giovanni-Sèn Jan. «Sconcertante subalternità ai privati del Comune, che ha accettato valutazioni accomodanti e incongrue di parte interessata su impatti ambientali e paesaggistici»

GILBERTO BONANI

SAN GIOVANNI - SÈN JAN. La sezione trentina di Italia Nostra esprime netta contrarietà all'accordo urbanistico relativo alla riqualificazione paesaggistica, ambientale e funzionale dell'area ex cava "Zecol" a Pera di Fassa. «Nella trasformazione in zona produttiva di un parco fluviale - spiega un articolato documento l'associazione - si rileva l'assoluta assenza dell'interesse pubblico che, secondo la legge, costituisce la necessaria pre-condizione di ogni accordo urbanistico. L'aver inoltre accettato valutazioni di parte interessata sugli impatti ambientali, urbanistici e paesaggistici, anche dove palesemente accomodanti e incongruenti, dimostra una sconcertante subalternità dell'amministrazione comunale agli interessi privati. Di fronte a una manomissione del territorio di questa gravità, promossa con tale disprezzo per l'interesse pubblico e per le norme urbanistiche e ambientali poste a sua difesa, Italia Nostra dichiara la sua radicale contrarietà».

Il 16 luglio scorso il consiglio comunale di San Giovanni di Fassa ha approvato l'accordo urbanistico sottoscritto tra il Comune e la società Diessegi Srl, proprietaria dell'ex cava "Zecol". Si tratta di un'area in prossimità dell'ampia rotonda dove parte la strada che conduce a Moncion. La zona attualmente è in stato di profondo degrado ed è prossima alla ciclabile e alla pista della Marcia-longa. L'area è inserita nel Piano



• Alcune immagini della situazione di abbandono e degrado in cui versl'area ex cava "Zecol"

regolatore generale come parco fluviale dell'Avisio. La giunta comunale di San Giovanni con una variante urbanistica prevede un accordo pubblico-privato con la società Diessegi Srl di Castello di Fiemme. L'intesa impegna il Comune a riconoscere alla società il cambio di destinazione urbanistica ammettendo la lavorazione di inerti, nonché la produzione di calcestruzzo. In cambio l'amministrazione prenderebbe posses-

so della parte rimanente della cava dove trasferire i materiali edili attualmente depositati in località "Pucia" nella zona antistante le terme di Pozza.

Per il sindaco Giulio Florian l'accordo urbanistico avrebbe un duplice obiettivo: riqualificare la cava e spostare i depositi edili in una zona più defilata realizzando un parcheggio di testata davanti alle terme. Italia Nostra auspica che la nuova amministra-

zione, dopo le consultazioni di settembre, non solo impedisca l'accordo ma realizzi finalmente il parco fluviale previsto dal piano regolatore generale, rimuovendo (non nascondendo dietro uno schermo di cemento lungo 365 metri) lo spettacolo oggi presente in sinistra Avisio e restituendo a cittadini e villeggianti una parte importante di territorio rinaturalizzato.